

→ **Appello** alla trattativa di 16 parlamentari della maggioranza. Sei di questi sono finiani

→ **Il presidente della Camera** «Sarà sfiducia sia alla Camera che al Senato». Ma si tratta

Le «colombe» fanno vacillare Fli Ma Fini: «Voteremo compatti»

Tensione in Fli per la lettera delle colombe (sei) guidate da Mofa, che vogliono un'intesa col Cav. Ma Fini stoppa l'iniziativa «tardiva» e dice: «Voteremo compatti la sfiducia». Mofa incerto sul voto: «Non ho deciso».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ore di tensione dentro Futuro e libertà. Di confronto teso tra falchi e colombe, con quest'ultime che continuano a lanciare segnali fumo verso il premier Berlusconi. Ieri la lettera "bipartisan", promossa dal finiano Silvano Mofa e dal pidiellino Andrea Augello. Missiva diretta a Berlusconi e Fini, per mettere sul tavolo un'ultima proposta di mediazione: un «patto federativo» tra Fli e Pdl, un ritocco alla legge elettorale (premio di maggioranza al 40%), e nuova agenda economico-sociale, in cambio della non partecipazione di Fli al voto di sfiducia.

LA CONTA DEI FIRMATARI

In calce alla lettera sei firme di finiani (e 10 del Pdl), assai pericolose se si trattasse di deputati (cinque perché uno dei firmatari, Digilio, è senatore) intenzionati a non votare la sfiducia. Se così fosse, la partita del 14 dicembre sarebbe chiusa a favore del Cavaliere. I firmatari avrebbero potuto essere anche di più, se un rovente giro di telefonate non avesse nella notte fatto desistere altri 3-4 deputati 3-4. In casa Fli

I falchi

«Ma dove vuole andare anche se ottiene un voto in più»

si dà comunque per certa la fedeltà nel voto di sfiducia dei deputati Patarino, Siliquini e Polidori, per perso il voto di Gianpiero Catone («È stato un errore portarlo con in Fli»,

LE PREVISIONI E...



... IL COMMENTO DE IL CONGIURATO

Una «mediazione» alla quale non credono neanche i mediatori

□ A chi gli ha chiesto la ragione di un'iniziativa fatalmente destinata al fallimento, come la mediazione tentata ieri, il finiano Silvano Mofa ha risposto di aver agito solo perché è convinto che il suo leader stia commettendo un errore. Ma quando lunedì sera il leader futurista riunirà i suoi per dire che non è il momento delle differenziazioni, i deputati di Fli saranno compatti nel votare la sfiducia, compresi i cosiddetti pontieri. Dubbi, ma questa non è una novità, riguardano solo l'atteggiamento del politico campano trapiantato in Abruzzo Giampiero Catone.

Del resto, nella possibilità di una mediazione dell'ultima, o penultima, ora

non credeva nemmeno il presidente del Consiglio, come dimostra la risposta che ha dato all'appello: una risposta priva di reali appigli reali per il presidente della Camera, e limitata ad un generico impegno sulla revisione del sistema elettorale, ma con l'esclusione del premio di maggioranza, cioè proprio della questione che i terzopolisti vorrebbero mettere in discussione.

Con la sua finta apertura il Cavaliere, spiegano in ambienti a lui molto vicini, ha cercato ancora una volta di addossare a Fini tutte le colpe della rottura che si consumerà tra quarantotto ore a Montecitorio, magari con la speranza di sfilargli qualche voto in più perché, anche se

la partita appare sempre più incerta, Berlusconi continua a dire d'essere convinto di farcela. In realtà cerca di avere la fiducia anche di un solo voto in più per trattare sul dopo da una posizione di minor debolezza di quella che gli conferirebbe una sconfitta parlamentare.

Ma per andare dove? Secondo i finiani per chiedere quelle elezioni che, di fatto, gli sarebbero imposte da Umberto Bossi al quale l'idea di formare un governo con Fli e Udc non piace affatto. Secondo i berluscones per tirare a campare, cercando di convincere prima o poi, a suon di poltrone, Fini e Casini a tornare con lui. Ipotesi quasi impossibile prima del 14. Così come quella delle dimissioni.